

“SEVESO 2076”: ALLA CATTOLICA DI MILANO LA MOSTRA CHE GUARDA AI PROSSIMI 50 ANNI DI AMBIENTE E INNOVAZIONE

Dal 5 al 31 ottobre, un percorso dedicato alle trasformazioni nate dall'eredità della vicenda Icmesa, focus sui prossimi 50 anni

Milano, 5 ottobre 2026 - “Seveso 2076” è il titolo della mostra che, a cinquant'anni dall'incidente Icmesa del 10 luglio 1976, guarda ai prossimi cinquant'anni di impegno per l'ambiente, la sicurezza e la qualità della vita. La rassegna **aperta e visitabile gratuitamente dal 5 al 31 ottobre**, dalle **10.00 alle 17.00**, presso l'**Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Edificio San Francesco, Piazza Sant'Ambrogio 9**.

Ospitata dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, voluta e realizzata da **Fondazione Lombardia per l'Ambiente** – in collaborazione con **Regione Lombardia, ARPA Lombardia, Fondazione Cariplo e FederFarma Lombardia** – “Seveso 2076” parte dalla vicenda Icmesa e racconta le trasformazioni che ne sono scaturite sul piano scientifico, ambientale, sociale e della sicurezza.

*«Guardare a Seveso significa guardare al futuro – spiega **Stefano Clerici, Direttore della Fondazione Lombardia per l'Ambiente**. “Seveso 2076” nasce con l'obiettivo di spostare lo sguardo sui nostri prossimi cinquant'anni di ambiente e di vita sociale: quella che infatti poteva essere una tragedia, con la Diossina fuoriuscita dall'Icmesa nel 1976, è diventata laboratorio di trasformazioni e innovazioni. Da lì sono nati nuovi strumenti di prevenzione e ricerca scientifica e, soprattutto, una cultura ambientale che alimenta la cura della sicurezza nei luoghi di lavoro e negli spazi di convivenza. Una storia che è intrinsecamente legata a quella della nostra Fondazione».*

Seguendo un filo che dagli eventi di quel luglio 1976 si sviluppa in **cinque sezioni** – “Una mobilitazione di persone”, “Una nuova coscienza ambientale”, “Seveso cambia l'Europa”, “La Chimica si fa verde”, “La rinascita di un territorio” – “Seveso 2076” va oltre la memoria dell'incidente e propone una riflessione sul lungo percorso, che da quella vicenda ha portato alla nascita di nuove conoscenze, norme, pratiche e sensibilità. La mostra racconta, infatti, come il caso Icmesa abbia contribuito a trasformare il modo di affrontare i rischi industriali e ambientali, stimolando ricerca scientifica, prevenzione, partecipazione, tutela della salute e innovazione. Tra le eredità più significative c'è la Direttiva Seveso, divenuta negli anni un riferimento fondamentale per la prevenzione e la gestione dei rischi di incidenti industriali in tutta Europa e in altri Paesi nel mondo.

A comporre il percorso di “Seveso 2076” sono anche le **testimonianze di alcune delle persone che hanno vissuto e contribuito a questo cambiamento**, raccolte in una serie di interviste realizzate al Bosco delle Querce. Tra i protagonisti **Giuseppe Guzzetti, Ambrogio Bertoglio, Isa Fumagalli, Paolo Mocarelli, Pino Cassina, Germana Cavallini, Marzio Marzorati, Sergio Riva e Marty Thibaut** (da

Bruxelles). Le interviste sono introdotte da **Dario Fossati, presidente del Comitato Scientifico di Fondazione Lombardia per l'Ambiente**, e sono disponibili sul [canale YouTube FLA](#).

Grazie alla **collaborazione con la TGR Lombardia**, la mostra si apre con la proiezione de **“La Nube”**, il **documentario prodotto dalla RAI** in occasione del cinquantesimo anniversario dalla vicenda Icmesa, narrazione visiva preziosa e ricca di contributi dell'epoca e del presente.

Un focus particolare nel percorso espositivo è dedicato al Bosco delle Querce, luogo emblematico del percorso di rinascita e rigenerazione del territorio: uno spazio nel quale l'area interessata dalla contaminazione è diventata nel tempo un parco regionale, aperto alla comunità e alle famiglie. **Proprio questo percorso di trasformazione è stato riconosciuto quest'anno con l'assegnazione al Bosco delle Querce del Marchio del Patrimonio Europeo**, che ne valorizza il significato storico e culturale a livello europeo. Un simbolo concreto della capacità di trasformare una ferita ambientale in un luogo di vita, conoscenza e cura del territorio.

«Con “Seveso 2076” – conclude Stefano Clerici – Fondazione Lombardia per l'Ambiente invita a non fermarsi alla ricostruzione storiografica di ciò che è stato, ma a interrogarsi su ciò che può ancora essere costruito nei prossimi cinquant'anni, “usando” le conoscenze e le esperienze maturate fin qui come memoria viva su cui crescere, a livello personale e comunitario».

Per maggiori informazioni - Fondazione Lombardia per l'Ambiente

Filippo de Bortoli - 335. 6964765

Giacomo Broggi - 327. 7923803

